

Dopo il raid aereo voluto da Begin contro l'Irak

Reagan sospende l'invio degli aerei a Israele

Si tratta di F 16 uguali a quelli protagonisti dell'attacco - Haig: forse violato l'accordo del 1952 sull'uso difensivo delle forniture militari americane

BOMBE E BOMBE H

Che conta di fare l'Europa?

Che cosa conta di fare l'Europa ora che il raid israeliano contro la centrale nucleare di Baghdad, l'insano trionfo bellicista che ne ha salutato a Tel Aviv i risultati e l'oltraggiosa pretesa di Begin di impartire delle lezioni di moralità internazionale...

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Gli Stati Uniti hanno preso una decisione senza precedenti nella storia dei loro rapporti con Israele: la sospensione della fornitura dei quattro aerei supersonici F 16 che avrebbero dovuto essere consegnati domani al governo di Begin.

La decisione è stata annunciata in una lettera scritta da Alexander Haig al presidente della commissione esteri del senato, Charles Percy, poco prima che il segretario di stato intraprendesse un lungo viaggio verso l'Oriente.

Il tentativo del presidente incaricato si è trovato di fronte, anzitutto, alla pressione di Perini, il quale ha imposto limiti di tempo precisi. Forlani doveva riferire subito al Quirinale l'esito delle consultazioni dei partiti che egli pensava di poter portare nella maggioranza.

Solo un senatore con Begin

La forza dei sostenitori di Israele nel mondo politico statunitense tuttavia è tale da limitare la libertà di movimento anche di Reagan. Finora un solo parlamentare si è schierato nettamente con Begin.

Il pericolo è Israele

Dalle indiscrezioni trapelate finora sembra che si debbano escludere sanzioni più pesanti, perché queste non verrebbero giudicate compatibili con gli interessi americani. Poche ore prima che venisse resa nota la lettera di Haig, il rappresentante della Lega araba all'Onu Clovis Maksud aveva sollecitato gli Stati Uniti ad annullare appunto la consegna agli israeliani dei quattro F16 e aveva inoltre preteso che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu considerasse il rischio più grave connesso con il bombardamento: il diffondersi nel mondo arabo della convinzione che il pericolo principale non è, come sostiene l'America, l'Unione Sovietica, ma Israele.

Ennio Polito

Forlani

(Dalla prima pagina)

DC ha accolto la designazione (come ha detto Evangelisti) alla stregua di un «male minore». Il che significa, almeno per questi dirigenti dell'Ufficio politico, che non andrà male nelle elezioni amministrative (le prime elezioni che si fanno con un non de incaricato di fare il governo), il leader repubblicano potrebbe anche aver via libera.

Un'altra parte della DC è però già predisposta al «no». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza per una questione — si dice — di «parità di trattamento». Una candidatura alla DC non si esclude, specialmente in certi ambienti della sinistra democristiana, se il candidato fosse un capo-partito. Non a caso nelle ultime ore è stato fatto circolare il nome del senatore a vita Leo Valiani. E' questa la carta che si vuole giocare in caso di un eventuale «no».

Kania

(Dalla prima pagina)

fermando la divisione del massimo organo del partito rivelatasi già nelle sedute precedenti, specialmente quella del 29 marzo. In realtà, a dirigere il POUF oggi si trova un CC eletto nella sua stragrande maggioranza prima della crisi dell'agosto dello scorso anno e che soltanto in una sua parte espresse il voto rinnovatore del partito, volò che è per il momento venuta alla luce nella preparazione del 9. congresso straordinario.

Ma la perentoria richiesta del PRI — appoggiata da un certo momento in poi dal PSI — è venuta a colpire personalmente Forlani. E lui che ha ritardato l'esplosione di questa crisi, ha subito il colpo per tanto tempo una documentazione esplosiva, ed è lui che ha mantenuto in ogni momento un atteggiamento minimizzatore (non a caso, nel presentare la richiesta del PSI di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, un deputato socialista, Bassanini, ha parlato della necessità di accertare «omissioni, ritardi, negligenze imputabili al governo o ad altri organi statali»). Il presidente della DC e capo del governo uscente era il personaggio meno credibile, nel momento in cui si trattava di procedere con atti che segnavano un taglio netto rispetto al recente passato.

Avvenuta al culmine di una campagna scatenata contro di lui negli ultimi giorni. Prima erano stati chiusi i giornali integralisti, poi era stato obbligato a dimettersi uno dei suoi più stretti collaboratori: il governatore della banca centrale Ali Reza Nobari che aveva avuto un ruolo di primo piano nei negoziati per il rilascio degli ostaggi; quindi è stato condannato al carcere a vita Abbas Amir Entezam, vice primo ministro del primo governo iraniano dopo lo scià, quello di Mehdi Bazargan. Infine l'ayatollah Beheshti, leader del partito islamico e presidente del Consiglio superiore della giustizia, ha minacciato ieri di processare Bani Sadr per aver violato la Costituzione. «Se il presidente va contro un articolo della Costituzione — ha detto Beheshti — il dovere della Corte suprema è di giudicarlo e non ci sono eccezioni a questa regola». Alla domanda se la corte sia già istruendo questo processo l'ayatollah si è limitato a rispondere: «In qualche modo».

Continuazioni

Ufficio politico e della Segreteria. Egli ha espresso la sua sorpresa per l'affermazione di Grabski di aver ignorato molte questioni di competenza dell'Ufficio politico. Appoggiando chiaramente la relazione di Kania, Barcikowski ha detto che il plenum si trova davanti a decisioni storiche e che la linea tracciata dal primo segretario è la migliore per la Polonia e per il partito.

Non è una linea di capitolazione, ma di lotta per la sicurezza della Polonia socialista. Occorre accogliere tutte le forze per realizzare tale linea, e la forza principale sta nell'unità. Barcikowski ha poi rilevato che l'autorità dell'Ufficio politico proviene da tutto il partito e che ogni organismo a qualsiasi livello si deve assumere con il chiaro intento di evitare il pericoloso pronunciamento — ha proposto che il Comitato centrale si esprima con il voto, ma su ogni singolo membro dell'Ufficio politico. La seduta è stata quindi sospesa. Poi il voto che ha evitato che la frattura giungesse alle estreme conseguenze.

Per informazione del lettore, pubblichiamo alcuni passaggi salienti degli interventi più significativi, secondo l'ordine in cui sono stati diffusi, indicativi della frattura esistente nel massimo organo del partito. ZYGUMUNT NAJDOWSKI (primo segretario del voivodato di Torun) — La formula superare la crisi con i propri mezzi e con strumenti pacifici è un errore trasformato in: la crisi deve essere superata ad ogni costo con le proprie forze, tanto più che le soluzioni politiche finora adottate hanno spesso significato rassegnazione e cedimenti. Propongo di decidere mutamenti nell'ufficio politico dove debbono essere inclusi compagni capaci di dirigere il partito nella attività e nella lotta.

RYSZARD LABUS (primo segretario nel voivodato di Gorzow Wielkopolski) — Non è ammissibile che si tengano elezioni non conformi alle norme stabilite. Il Comitato centrale deve decidere se annulli i mandati degli eletti in modo non conforme ai principi in vigore. JANUSZ BRYCH (responsabile del settore socio-professionale presso il CC) — Il partito è riuscito a elaborare soltanto un metodo per la soluzione dei conflitti, ma il metodo di per sé non porta da nessuna parte. Occorre di fronte all'alternativa o ritorno al passato o continuare il processo di rinnovamento del partito, una scelta che non è possibile, ma ci manca la capacità di affrontare il nuovo.

JANUSZ PROKOPIAK (non viene specificato l'incarico) — Per superare il punto critico, il partito ha bisogno di una direzione dinamica, energica, coraggiosa. Chiedo formalmente che il CC, con voto segreto esprima il suo giudizio sulla direzione. Penso che come risultato avremo, almeno in parte, una direzione del partito modificata. ANDRZEJ ZABINSKI (membro dell'ufficio politico, primo segretario del voivodato di Katowice) — Come i nostri alleati non possono esprimere le loro inquietudini, tanto più «alleati» che hanno le loro esperienze dolorose? Il Forum di Katowice ha agito nel quadro del centralismo democratico, e la sua direzione è stata «strutturata orizzontalmente» che direttamente attaccavano il partito.

KAZIMIERZ JARZABEK (operaio delle acciaierie di Czesochowa) — Le elezioni sin qui svoltesi dimostrano che il partito è in grado di risolvere i problemi e allontanare i compagni indegni. Passeremo alla storia come il Comitato centrale che vuole il rinnovamento, ma non ha la forza di escludere coloro che hanno diretto il partito fino al 1980 e hanno portato il paese alla bancarotta. JOZEF PAJESTKA (economista) — La linea del rinnovamento è valida e non hanno senso cambiamenti nell'ufficio politico un mese prima del congresso. Gli argomenti addotti non sono convincenti. JADWIGA NOWAKOWSKA (operaia tessile di Lodz) — E' contro gli interessi del partito porre in discussione le elezioni sin qui svoltesi. Il POUF ha ancora la forza

Continuazioni

di risolvere i conflitti con strumenti politici e con le proprie forze. RYSZARD WOJNA (giornalista) — La linea del rinnovamento deve continuare e non si può fare in questa non divisione, ma fa favorevoli e i contrari. Non si può mettere in dubbio la validità delle elezioni. Il mancato rispetto del regolamento elettorale, nella situazione attuale, non può essere un pretesto per mettere in forse la legalità del congresso.

BOLESLAW KOWALCZYK (lavoratore delle acciaierie di Katowice) — Dove opporci le «strutture orizzontali» si discute. In altre organizzazioni di partito ci si limita invece ad aspettare le direttive dall'alto. JOZEF FLAGA (minatore di Belchatow) — Bisogna riflettere sul documento dei compagni sovietici che ci apre gli occhi. Le «strutture orizzontali» conducono al disfacimento del partito.

STANISLAW ZIELINSKI (lavoratore di una azienda di vagoni ferroviari di Poznan) — La posizione dell'ufficio politico nel Forum di Katowice non è chiara. Accetto la proposta di eleggere un nuovo Ufficio politico che nel periodo così breve che ci separa dal congresso lavorerà per non perdere il partito e la sua anima. MIECZYSLAW RAKOWSKI (vice primo ministro) — Bisogna fissare il limite tra la critica alla linea dell'intesa e la critica alla sua realizzazione. Gli unici strumenti per la soluzione dei conflitti sono il dialogo e l'accordo, cioè strumenti politici. Altri metodi potrebbero portare ad una tragedia nazionale. Nel partito è in corso un processo di profonda rivalutazione. Appaiono nuovi eccellenti quadri. C'è un cambiamento storico di generazioni. Opporci non sarebbe bene.

ROMAN NEY (professore, membro candidato dell'Ufficio politico) — La situazione è difficile, ma c'è la via d'uscita che rafforzerà il partito. Dovere di ogni militante è fare sì che il congresso si svolga nei termini fissati e sia un buon congresso. Con la crisi deve essere superata ad ogni costo con le proprie forze, tanto più che le soluzioni politiche finora adottate hanno spesso significato rassegnazione e cedimenti. Propongo di decidere mutamenti nell'ufficio politico dove debbono essere inclusi compagni capaci di dirigere il partito nella attività e nella lotta.

RYSZARD LABUS (primo segretario nel voivodato di Gorzow Wielkopolski) — Non è ammissibile che si tengano elezioni non conformi alle norme stabilite. Il Comitato centrale deve decidere se annulli i mandati degli eletti in modo non conforme ai principi in vigore. JANUSZ BRYCH (responsabile del settore socio-professionale presso il CC) — Il partito è riuscito a elaborare soltanto un metodo per la soluzione dei conflitti, ma il metodo di per sé non porta da nessuna parte. Occorre di fronte all'alternativa o ritorno al passato o continuare il processo di rinnovamento del partito, una scelta che non è possibile, ma ci manca la capacità di affrontare il nuovo.

JANUSZ PROKOPIAK (non viene specificato l'incarico) — Per superare il punto critico, il partito ha bisogno di una direzione dinamica, energica, coraggiosa. Chiedo formalmente che il CC, con voto segreto esprima il suo giudizio sulla direzione. Penso che come risultato avremo, almeno in parte, una direzione del partito modificata. ANDRZEJ ZABINSKI (membro dell'ufficio politico, primo segretario del voivodato di Katowice) — Come i nostri alleati non possono esprimere le loro inquietudini, tanto più «alleati» che hanno le loro esperienze dolorose? Il Forum di Katowice ha agito nel quadro del centralismo democratico, e la sua direzione è stata «strutturata orizzontalmente» che direttamente attaccavano il partito.

Continuazioni

Gelli». A quel punto D'Ambrosio estrae dalla borsa un documento tra quelli trovati nell'archivio di Gelli e che recava l'indicazione: «Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi». Calvi accusa il colpo, la sicurezza lascia il posto alla sorpresa. Dice: «Prendo atto».

Davanti al Tribunale, Calvi ascolta il presidente che rievoca quel tremendo pomeriggio, quando le carte di Gelli lo incastrarono se non sul piano penale (almeno finora) su quello politico-morale. Il potente presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, l'uomo che viene definito il «banchiere dagli occhi di ghiaccio» diventa insicuro, smarrito. Non sa spiegare come mai Gelli fosse in possesso dell'archivio di Gelli, e come Gelli ci chiese di essere il depositario. A che titolo, con quale autorità Gelli, modesto industriale di provincia, si arroga il diritto di tenere presso di sé niente meno che l'originale di un accordo fra due dei più potenti gruppi finanziari italiani?

Il presidente del tribunale continua a leggere i verbali. Calvi ascolta, lo sguardo abbassato sui fogli della sua voluminosa documentazione. Calvi quel pomeriggio non riuscì a spiegare niente. Verso la fine del verbale dell'ultimo interrogatorio, dopo il Calvi sconcertato, incerto, c'è il Calvi addolorato. Il presidente legge nel silenzio dell'aula: «Ripeto, con tutto lo sconcerto e la tristezza che sono legati a questa vicenda che mi ha fatto soffrire in questi ultimi anni, che non ho alcuna responsabilità... Ripeto, lo sto soffrendo ingiustamente perché probabilmente antepose troppe ragioni di sensibilità...». Chi ha detto che i banchieri hanno un libro mastro al posto del cuore?

BR (Dalla prima pagina) aperto il fuoco contro i cinque soci della coop. ferendone tre. Subito dopo il comando è fuggito a bordo della stessa 128. I feriti sono stati soccorsi dalla gente che aveva assistito all'agguato dai negozi vicini e dalla strada, e trasportati subito all'ospedale San Giovanni. Roberto Ancora, 60 anni, è stato colpito all'inguine e ne avrà per 10 giorni. Giuseppe Marangella, 60 anni, è stato ferito alla gamba destra e guarirà in 20 giorni. Giuseppe Baglioni, 51 anni, ha riportato una ferita al ginocchio destro e per lui i medici hanno dichiarato 30 giorni di prognosi. I terroristi hanno «firmato» l'assalto di ieri solo con il cartello e un drappo rosso con la stella a cinque punte e la scritta: «Non è arrivata ancora nessuna rivendicazione, ma l'obiettivo scelto ieri dai terroristi riconferma l'ultimo esempio di azione» individuato dalle Br e da altri gruppi che si nascondono dietro sigle e nomi: il mondo del lavoro. Nella capitale negli ultimi tempi si sono susseguiti una serie di agguati, ferimenti e assalti, tutti su obiettivi di questo tipo, contro i lavoratori, contro le cooperative.

Il 10 marzo un agguato contro l'ufficio di collocamento sull'Appia. I terroristi piazzano davanti all'ingresso, di notte, trecento grammi di polvere da mina. L'attentato non è stato mai rivendicato. Il 22 marzo, stavolta nel mirino dei terroristi, l'ufficio del lavoro, la cui sede è nel popolare quartiere di San Lorenzo. Anche questa volta nessuno si è mai avventurato nella paternità dell'attentato. 30 aprile. Sedici «Nuclei clandestini» di resistenza (Maurizio Verbanò) attaccano la stazione Tuscolana. Divisi in tre gruppi, i terroristi piazzano tre false bombe sui binari, gettando nel panico un nodo vitale per le ferrovie. Prima di andarsene il commando apprende sul cavalcavia un'iscrizione: «contro lo sfruttamento sul lavoro» e spara diversi colpi di pistola contro alcuni tranvieri. Queste sono le premesse all'ingresso in campo delle Brigate rosse. Il pomeriggio quattro giovani (tre uomini e una donna, proprio come ieri al Tuscolano) irrompono nell'ufficio di collocamento di via Appia. Qui trovano Enzo Retrosi, il direttore dell'ufficio e feriscono alle gambe. E siamo solo agli inizi. Il 30 maggio, le Br sparano contro un docente della scuola professionale «Gerini», sulla Tiburtina, e all'inizio di giugno compiono una strana nuova sigla («Nuovo Tribunale») e si occupano del mondo dell'edilizia per rivendicare l'incendio dell'auto del vice-presidente di una cooperativa di trasporti, la Cestia. Ieri l'attentato al Tuscolano.

Direttore ALFREDO BECHINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Inscritto al n. 243 del Registro della Stampa con licenza del Tribunale di Roma L'UNITA' editore: E. Scalfari e G. Napolitano. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 18 - Telex: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 18

Al culmine di una campagna politica contro di lui

L'ayatollah Komeini destituisce Bani Sadr da comandante delle forze armate iraniane

TEHERAN - L'ayatollah Khomeini ha destituito il presidente della Repubblica Bani Sadr da comandante supremo delle forze armate iraniane. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale PARS diffondendo il seguente testo: «Al comando dello stato maggiore delle For-

ze Armate. Il presidente dottor Sayyed Albohassan Bani Sadr è destituito dalla carica di comandante in capo delle forze armate. Firmato Ruhollah El Musawi El Khomeini». Poche ore prima di questo annuncio il comando di stato maggiore delle forze armate iraniane aveva emanato un comunicato in base al quale le forze di terra, di mare e dell'aria si impegnavano a fare il loro dovere agli ordini di Khomeini.

Il clamoroso annuncio della destituzione di Bani Sadr da capo delle forze armate era stato preceduto da numerose notizie ufficiose. Secondo la agenzia jugoslava Tanjug Bani Sadr aveva presentato le dimissioni da presidente della Repubblica, ma Khomeini le aveva respinte perché, spiegava l'agenzia, Bani Sadr sembra godere tuttora del favore delle massime autorità militari. Secondo la stessa agenzia Bani Sadr aveva quindi accettato di mantenere il suo incarico informando tuttavia Khomeini dell'intenzione di non assumersi alcuna responsabilità per gli affari di Stato. La cosa — concludeva l'agenzia — prelude all'abbandono della carica di comandante supremo delle forze armate, come poi è effettivamente avvenuto. La destituzione di Bani Sadr

Consiglio di sicurezza convocato per domani

NEW YORK - I paesi arabi hanno chiesto ed ottenuto la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per condannare il raid israeliano contro la centrale atomica irakena e per chiedere il boicottaggio economico di Tel Aviv. La riunione è stata fissata per domani, venerdì. «Chiederemo le sanzioni che ha affermato un portavoce della Lega araba al Palazzo di vetro — in sede di Consiglio di sicurezza. Vogliamo una forte risoluzione in grado di dissuadere Israele dal compiere ulteriori attacchi».